



Vittorio Sgarbi e Marco Pannella al battesimo della loro lista. A sinistra Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini

Il duo Sgarbi-Pannella «Andiamo a legalizzare l'Emilia e la Toscana»

L'accordo con Berlusconi? «Non ci occupiamo delle quisquiglie», spiegano sussiegosi Pannella & Sgarbi ai giornalisti. Ma un istante dopo corrono dal Cavaliere, a via dell'Anima, per contrattare i posti nel Polo. I due, comunque, si presenteranno nel proporzionale in Emilia e Toscana «per liberarle da un regime che, come a Tirana, dà ordine e asil-nido». Attacchi ai giudici di Firenze e Bologna: «Pensano a Pacciani e ai fratelli Savi anziché a Tangentopoli».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Come sceneggiata, è un po' deprimente: in onore del partner in cartellone (naturalmente Vittorio Sgarbi si è presentato in conferenza stampa con giovanissima bruna), Marco Pannella alla consueta litania del «noi liberali, liberisti e libertari» aggiunge, convinto, un «siamo anche libertini», alla faccia della bruna ridotta a oggetto. Come anticommunismo, siamo al '48: «Espugneremo Emilia e Toscana, vogliamo convertire alla fede nella libertà le roccaforti dell'impero del male». Come attacco alla magistratura siamo all'iperbole retorica: «Da Milano a Palermo si indaga su Tangentopoli. Perché non a Firenze e a Bologna?». Ma come momento-verità circa i rapporti tra riformatori e Polo siamo semplicemente alla pura ipocrisia. Gli chiedono: ma insomma, state nel Polo o ne siete usciti? E Pannella, sussiegoso sino al disprezzo: «Noi non ci occupiamo di quisquiglie». Sarà, ma dieci minuti dopo la sceneggiata, eccoli a via dell'Anima, a casa del Cavaliere, per esigere, anche loro come gli odiati Casini & Buttiglione, una «risposta forte» dal Polo, vale a dire quella *quisquiglia* di un buon numero di seggi sicuri.

Loro due, comunque, hanno già scelto come e dove piazzarsi, autonomamente, nel proporzionale: «Credevate, eh, che ci saremmo presentati in Lombardia e nelle altre grandi regioni che decidono il voto del 21 aprile? Invece no: ci presentiamo in Emilia-Romagna e in Toscana, per legalizzarle». Come, legalizzarle? «È il che dal '48 c'è un regime, come a Tirana, fondata su ordine e asil-nido».

Dunque partiamo dalla terra degli infedeli, per cominciare dal nocciolo duro del fascio (= C=i-Tsi, Pannella usa proprio questo termine) di poteri partitocratici, una grande lotta di liberazione. Andate dunque nella tana del lupo?, chiede un cronista assai preoccupato per l'incolumità dell'accoppiata Pannella-Sgarbi.

Li solo jene

Pannella s'incarica di spiegare ulteriormente in quale considerazione siano tenute Emilia e Toscana dai «missionari»: «Io i lupi li proteggo, sono una razza nobile. Qui è un problema di jene di un ordine che appare perfetto solo perché vi sono delle bestie che mangiano i rifiuti. La lotta di liberazione liberale passa per la liberazione dai soffocanti conformismi dei cittadini di Toscana e di Emilia-Romagna».

Espressa con così delicati eufemismi la loro opinione sulle due regioni del centro-nord italiano, ecco subito Sgarbi & Pannella disvelare uno dei veri obiettivi della «missione»: un nuovo attacco alla magistratura.

Attacco ai magistrati

«Sì, vogliamo svegliare i magistrati e indurli a fare anche a Bologna e a Firenze quel che si è fatto a Milano e a Roma, a Napoli e a Palermo. Già, perché il cammino della lotta alla corruzione si è fermato in quelle due regioni?».

Forse perché il c'è più onestà, più rigore nella gestione della cosa pubblica? Dubbio che neppure sfiora i Nostri.

La Cel «La Chiesa non si schiera»

«La Chiesa non è indifferente né ai metodi, né ai contenuti della politica, ma al tempo stesso non si schiera a favore di nessuno». L'ha detto il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Ennio Antonelli, intervenendo, ad un seminario della Fisa, la Federazione dei braccianti e dei tecnici agricoli della Cisl.

«Si richiede oggi - ha aggiunto mons. Antonelli, secondo quanto riferisce il "Servizio Informazione religiosa" (Sir), l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Conferenza episcopale italiana - una posizione di coerenza con la dottrina sociale della Chiesa e quindi il dovere per ognuno di confrontarsi con la tavola di valori che questa presenta ed anche il dovere di seguire dei metodi di fare politica conformi allo spirito cristiano».

Nello stesso tempo si riconosce la responsabilità propria dei laici e quindi anche la possibilità di un pluralismo dei laici nella loro attività politica».



Andreotti: «Reintroduciamo la tassa sul celibato»

I single? Tassiamoli. Dopo oltre mezzo secolo torna di moda la tassa contro chi, per amore o per forza, ha deciso di vivere da solo. Le giovani famiglie in difficoltà economiche potrebbero infatti essere aiutate reintroducendo la tassa sul celibato, il cui famigerato nome è legato al regime fascista. A suggerire l'imposta sui single (con una parte fissa e un'altra rapportata al reddito) è il senatore a vita Giulio Andreotti rispondendo ad un questionario diffuso nelle scorse settimane da "Famiglia cristiana" incentrato sulla «politica della vita». La rivista dei Padri giudica complessivamente deludente le risposte all'inchiesta arrivate da circa sessanta parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici. Una delusione che emerge chiaramente dal titolo e dal sommario di copertina: «La famiglia? S'arrangi. Tante proposte, anche tante contraddizioni e ipocrisie. E la famiglia resta la grande emarginata della nostra società». La maggioranza di coloro che hanno risposto al ques

Uniti su un pugno di seggi Il Polo si compatta ma umilia i Riformatori

Ccd e Cdu ottengono i loro 110 seggi, si arrendono e ritornano nel Polo. Berlusconi ha dato l'annuncio ieri sera. «L'accordo è fatto - ha detto ieri sera il Cavaliere - approvo anche il preambolo politico scritto da Buttiglione». Si concludono così due giorni di trattative frenetiche, di telefonate, di incontri, di minacce. E da oggi lo scontro ricomincia. Questa volta con Marco Pannella. A questo punto l'accordo è fatto con tutti meno che con lui.

RITANNA ARMENI

ROMA. Alla fine c'è stata la resa. Annunciata, a dire il vero, prevista da quasi tutti i protagonisti del dramma elettorale che si è consumato ieri e l'altro ieri nel palcoscenico della Roma politica tra via dell'Anima, casa di Berlusconi e piazza del Gesù sede del Cdu. Casini e Buttiglione sono rientrati nel Polo, hanno strappato le liste autonome che - si dice - avessero faticosamente composto in un pomeriggio e una mattina e hanno riabbracciato i loro partner. Il Polo, per questa volta, è salvo.

L'annuncio è stato dato dallo stesso leader di Forza Italia. «Con i cattolici liberali - ha detto Berlusconi - abbiamo concluso l'accordo. Mi è stato anche letto di un preambolo politico da parte dell'onorevole Buttiglione e ho dato telefonicamente la mia approvazione. Per quanto riguarda invece i riformatori

ca 50 collegi, uno più uno meno, e non di quei 75 o 80 ai quali aveva aspirato e che Silvio Berlusconi qualche giorno fa deve avergli troppo facilmente promesso.

Nessun sacrificio

Ccd e Cdu non sono stati disponibili a sacrifici. Hanno puntato i piedi, minacciando addirittura la presentazione di liste autonome. Per loro - così la raccontano - dare lo stesso numero di seggi a Pannella e ai due partiti di Centro significava affermare che il valore politico dei due schieramenti politici all'interno del Polo era uguale. Che Pannella nel Polo valeva quanto Casini e Buttiglione. Che la cultura abortista e per «lo spinello libero» aveva lo stesso valore della «cultura della vita». E allora, in nome dei valori, hanno richiesto i seggi corrispondenti alle ultime elezioni. Li hanno ottenuti. Ma ora vogliono di più.

Vogliono l'ammissione ufficiale che loro sono nel Polo più importanti di Pannella. «La commissione tecnica - hanno spiegato - ha definito l'accordo sulle candidature. È andata bene - sono stati fatti passi avanti con soddisfacenti aperture. Finché non saranno risolti i problemi relativi all'ingresso di Marco Pannella nell'alleanza non può essere però sottoscritta alcuna alleanza. Cento seggi in più senza il chiarimento politico non servono a nulla».

L'accordo politico che si vuole lo spiega Francesco D'Onofrio. Si chiede che Berlusconi riconfermi con una lettera, con una dichiarazione, in qualunque modo, che quello con Ccd e Cdu è un accordo politico, programmatico. Che i partiti del Polo stanno insieme perché sono d'accordo su tutti i punti di programma dalla scuola, all'aborto, all'Aids. Si chiede al leader di Forza Italia un atto ufficiale.

Un alleato part time

E Pannella? Berlusconi e Casini - spiega ancora D'Onofrio - vogliono chiarire che l'alleanza con il leader radicale è solo sulle questioni elettorali e istituzionali. Per il resto c'è disaccordo. Quello con Ccd e Cdu è invece un accordo politico programmatico. Insomma Pannella è un alleato a metà, il Centro è il partner reale di Forza Italia e An.

Berlusconi ha parlato dopo un incontro con Pannella. Così Buttiglione e Casini che avevano annunciato una conferenza stampa non l'hanno fatta. Sono spariti e non si sono fatti vedere per tutta la serata.

Si concludono così le due lunghe giornate del Centro del Polo. Due giornate di trattative, telefonate, intese, dinieghi e rese. Con l'ultima fase cominciata lunedì notte quando tutti si sono ritrovati in via dell'Anima. Berlusconi appena di

ritorno dalle registrazioni televisive e poi Marco Pannella, Vittorio Sgarbi, Giuseppe Tatarella, Ignazio La Russa. E presente anche Sandro Fontana del Ccd che ha tentato la mediazione insieme a Ombretta Fumagalli Carulli. Buttiglione e Casini non ci sono voluti andare. Hanno mandato solo Clemente Mastella. Loro hanno preferito recitare il dramma dello scontro nelle loro sedi e in mattinata hanno fatto sapere di aver fatto una lunga riunione sulle liste e candidati autonomi del centro, non del Polo. E avevano reso noto che il popolo dei fax era con loro. A piazza del Gesù erano arrivati tanti messaggi che avevano incitato i dirigenti ad una scelta autonoma. «Meglio solo che male accompagnati» avevano mandato a dire gli iscritti a Ccd e Cdu. Buttiglione e Casini hanno atteso.

La lunga attesa

Che cosa? «Un segnale di chiarezza politica politica che non c'è ancora» aveva affermato uscendo Rocco Buttiglione. «Ci sono tanti amici - aveva aggiunto che si mettono di mezzo, con molta buona volontà, ma i problemi sono gravi». E poi - excusato non petta - «Non abbiamo detto le cose che abbiamo detto per scherzo». E alla fine il segnale è arrivato. Oggi, nel Polo la trattativa ricomincia. Questa volta con Marco Pannella.

Fumagalli Carulli: certo, quando ha detto a Rocco molla quei due...

«Silvio mi disse: Ombretta, ero nervoso»



«Clemente era infuriato, ad un certo punto diceva: basta, Berlusconi non ci può trattare così, io presento candidati dappertutto. Ed io gli ho detto: non fare come fece Martignazzoli che andò da solo... È solo che quella telefonata di Berlusconi a Buttiglione lo aveva mandato su tutte le furie... E poi Rocco che ha messo su il viva voce, ingenuamente. Almeno così dicono, ma veda lei...». I giorni di tregenda del Polo, parla Ombretta Fumagalli Carulli.

PAOLA SACCHI

sono i valori di ispirazione cristiana. Però, appunto, lei mi potrà obiettare che tra la rivendicazione di una visibilità e il fare il pieno di parlamentari, ce ne corre... Ah, allora sta dicendo che volevano fare il pieno? No, no... La mia è solo una battuta... La prenda, per favore, per tale. E, comunque, eravamo partiti dalla necessità di far riferimento alla consistenza dei partiti alle ultime consultazioni regionali. In base a questo criterio è risultato che la distribuzione sul territorio di parlamentari del Ccd e del Cdu doveva essere ricomposta. Ad esempio, veniva fuori, sempre in base a quei dati, che in alcune zone del Sud c'erano troppi parlamentari, mentre in posti come la mia Lombardia la presenza del Ccd doveva essere riequilibrata.

Si e Forza Italia ci ha risposto: ma noi ci siamo già sacrificati abbastanza... Ma io insisto, il problema non è tanto costituito dai posti... il Polo è composto da un grande partito liberale e di massa, dalla destra di governo e da noi che esprimiamo la cultura cattolica. Noi rispettiamo la cultura di Forza Italia e di An, ma vogliamo che sia rispettata anche la nostra.

Senta, onorevole, poi c'è stata quella telefonata di Berlusconi a Buttiglione, presenti Casini e Mastella... C'è stata, no?

C'è stata, c'è stata... Quella è stata un po' la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Berlusconi ha telefonato a Buttiglione ma insieme a lui, a piazza del Gesù, c'erano Casini e Mastella... Buttiglione, un po' ingenuamente, ha messo il viva voce e...

E voi a Forza Italia avrete detto: no, ora sacrificatevi voi per far posto a Pannella... O no?

Ma, lascio a lei. E, insomma, Berlusconi avrebbe detto a Rocco: ma lasciate quei due e mettili d'accordo con me... Ovviamente questo non poteva preoccupare gioia a Casini e Mastella. E, comunque, io ieri (l'altro ieri) sono venuta a Roma con Sandro Fontana con l'idea di fare un po' da mediatrice, perché l'unità del Polo ha certamente un valore aggiunto rispetto alle richieste di ciascun partito... E così abbiamo sentito entrambe le versioni, quella di Forza Italia e quella dei nostri...

E come li ha trovati? Mastella era visibilmente contrariato da quella telefonata di Berlusconi a Rocco. Diceva: non è possibile, non è possibile, non ci possono trattare così, anzi ora io metto le liste dappertutto... Ed io gli ho detto: guarda Clemente, non fare come fece Martignazzoli due anni fa che andò insensatamente da solo...

E il Cavaliere che versione le ha dato? Mah... Berlusconi mi ha detto: sai, Ombretta, quelle cose si dicono quando si è in un momento di nervosismo...

ROMA. Io, tra Berlusconi, l'«ingenuo» («Ma, veda lei...») Rocco e Clemente, che era letteralmente fuori di sé per quella telefonata di Berlusconi... ma lui da buon meridionale è, come si dice?, più focoso di me... Ombretta Fumagalli Carulli, vicepresidente del Ccd, mediatrice nella trattativa con il Cavaliere, racconta i due giorni di tregenda dei cespugli centristi Polo. Giorni di fuoco e ben due notti dei lunghi cottelli... Onorevole, ci dica un po' che cosa è veramente suc-